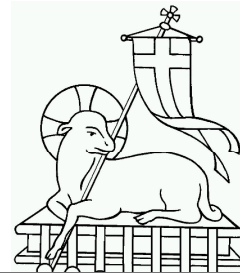


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

23 agosto 2015

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

SOLENNI ESEQUIE

DI S.E. IL CARDINALE GIACOMO BIFFI

Omelia del Card. Caffarra

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Venerati fratelli vescovi, carissimi fedeli tutti, la professione di fede detta da Pietro sotto divina rivelazione, risuona in questo momento in questa cattedrale. Il nostro fratello, il vescovo Giacomo, ha costruito la sua vita, il suo pensiero teologico, il suo ministero pastorale sulla roccia di quella professione: il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Sopra questa certezza, il nostro fratello, il Vescovo Giacomo, ha edificato il suo cammino di fede, la sua profonda esperienza cristiana. Il cristianesimo, egli scrive, «primariamente e per sé è un fatto, il fatto della morte, della risurrezione, della totale e perenne vitalità in atto di Gesù di Nazareth».

Quando l'apostolo Paolo volle come riassumere tutta la sua predicazione, ed il senso del suo faticoso ministero, scrive: «vi ho trasmesso...anzitutto quello che anch'io ho ricevuto, che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le scritture». E' la parola che proviene da questa bara. «Benché morto» il

Vescovo Giacomo «parla ancora», e ci dice: questo è «il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale ricevete la salvezza, se lo manterrete in quella forma in cui ve l'ho annunziato».

Alla luce di questa lucida consapevolezza della grandezza, del primato dell'imparagonabile unicità del Signore Gesù e dei suoi Misteri, possiamo comprendere uno degli aspetti, delle dimensioni della persona e del ministero del vescovo Giacomo. Consentitemi di dirvelo attraverso una confidenza fattami da uno dei più grandi medici del secolo scorso. "Amo troppo ogni ammalato per non odiare ogni malattia". Il vescovo Giacomo amava profondamente «la bella Sposa, che s'acquistò con la lancia e coi clavi». Sentiva come una sorta di gelosia perché la sposa non guardasse con desiderio altri all'infuori di Cristo. Egli amava ripetermi di non fare alcuna fatica ad osservare il nono comandamento, poiché la sposa che il Papa gli aveva dato – la Chiesa di Bologna – era così bella da non desiderarne altre.

E' da questa mistica gelosia che nasce la messa in guardia di questo gregge santo di Bologna dagli errori, dimostrandone –

a volte in modo tagliente – l'intima inconsistenza. Egli aveva un concetto molto alto del dialogo, e disprezzava profondamente chi lo praticava o come sforzo di ridurre tutti ad un minimo comune denominatore o al perditempo della chiacchiera da salotto. In breve: il dialogo coincide con l'evangelizzazione.

Egli aveva una grande venerazione della fede dei piccoli, dei semplici, e non permetteva che fosse minimamente vulnerata da sedicenti teologie. Parlando dei poveri, dei semplici non posso tacere un aspetto poco conosciuto del suo ministero: l'esercizio della carità verso chi si trovava in difficoltà di ogni genere. Anche economiche.

Carissimi fratelli vescovi, carissimi fedeli, compio ora il grato dovere di testimoniare che il vescovo Giacomo fu maestro di fede anche nella lunga tribolazione della malattia. Non potrò mai dimenticare il modo con cui accettò l'amputazione di una gamba. Il volto emanava serenità, pace, abbandono. La fede era diventata vita nel senso più profondo.

«Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà...il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose». Carissimi fratelli vescovi, carissimi fedeli, il fatto che il nostro vescovo Giacomo vivesse come una sorta di concentrazione in Cristo, non solo non lo distoglieva dalla vicenda umana, ma nel suo cristocentrismo ne trovava la chiave interpretativa ultima.

Cari amici, possiamo considerare la confusa vicenda umana come potremmo guardare un ricamo. La parte inversa è una gran confusione di fili; la parte retta è un disegno intelligibile.

La concentrazione cristologica che caratterizza la vita ed il magistero del nostro vescovo Giacomo, gli consente di vedere dentro le vicende umane il disegno del Padre. Ho potuto constatare più di una volta che quando parlava del disegno di

Dio dentro la storia umana, era preso come da una sorta di incanto che lo affascinava.

Un religioso, visitandolo negli ultimi giorni, meravigliato dalla sua serenità e pace interiore, gliene chiese la ragione. Rispose: "La considerazione dell'unitotalità che ho imparato leggendo i teologi russi". Cioè la considerazione che tutto è integralmente e simultaneamente sotto lo sguardo della misericordia di Dio.

Questo modo di guardare la realtà gli dava una grande libertà di giudizio – *ubi fides, ibi libertas*: era il Suo motto - sui fatti di oggi e del passato, anche dal punto di vista rigorosamente storico. Possiamo dire, usando le parole di S. Massimo il Confessore, che il nostro vescovo Giacomo ci ha insegnato a pensare ogni cosa per mezzo di Gesù Cristo, e Gesù Cristo per mezzo di ogni cosa. E Dio solo sa quanto oggi nella nostra Chiesa italiana abbiamo bisogno di una fede capace di generare un giudizio sugli avvenimenti.

«Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziata la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede». Questa è la raccomandazione che l'autore sacro fa ai suoi fedeli. La Chiesa non può, non deve perdere la sua memoria, ma deve custodire i suoi "ricordi" fedelmente.

Fra poche ore il nostro vescovo Giacomo sarà deposto nel sepolcro in attesa della beata resurrezione. Scomparirà del tutto la sua presenza visibile, ma deve essere depositata nella memoria della nostra Chiesa la testimonianza di chi ci ha annunziata la parola di Dio. Cioè: «Cristo è tutto in tutti».

«E' finito il *tempus faciendi*», scriveva quando si ritirò, «i miei giorni residui sono diventati soprattutto il tempo dell'attesa». Ora anche il tempo dell'attesa si è compiuto.

Prega per noi pastori soprattutto, caro

fratello, perché non dimentichiamo mai | conoscere Gesù Cristo.
che la più grande povertà dell'uomo è non



Letture di domenica prossima

Dal libro del Deuteronomio (4, 1-2. 6-8) Mose parlò al popolo dicendo: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 14)

Rit Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (1,17-18.21b-22.27)

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e

discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Canto al Vangelo Gc 1,18

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Marco (7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

"Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascu-
rando il comandamento di Dio, voi osser-
vate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro:
«Ascoltate mi tutti e comprendete bene!
Non c'è nulla fuori dell'uomo che, en-
trando in lui, possa renderlo impuro. Ma

sono le cose che escono dall'uomo a ren-
derlo impuro». E diceva [ai suoi disce-
poli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal
cuore degli uomini, escono i propositi di
male: impurità, furti, omicidi, adulteri,
avidità, malvagità, in-ganno, dissolu-
tezza, invidia, calunnia, superbia, stol-
tezza. Tutte queste cose cattive vengono
fuori dall'interno e rendono impuro
l'uomo».



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 23	<i>S. Messe: ore 8; 10; 18,30</i> <i>Ore 16,30: Adorazione Eucaristica, Vespro e Benedizione</i>
Lunedì 24	<i>Festa di san Bartolomeo, apostolo</i> <i>S. Messa: ore 8,30 presso la chiesa delle suore Minime in via</i> <i>Quartirolo</i>
Martedì 25	<i>S. Messa: ore 8,30</i>
Mercoledì 26	<i>S. Messa: ore 8,30</i>
Giovedì 27	<i>S. Messe: ore 8,30</i> <i>Dalle 9,15 alle 12: Adorazione Eucaristica</i>
Venerdì 28	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 29	<i>Solennità del martirio di San Giovanni Battista</i> <i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)</i>
Domenica 30	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30</i> <i>Ore 16,30: Adorazione Eucaristica, Vespro e Benedizione</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: [**www.parrocchiapersiceto.it**](http://www.parrocchiapersiceto.it)